

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
COSTANTINO PONT. LXXXIX. CREATO
del 707. a' 23. di Decembre.



COSTANTINO anch'egli nacque in Soria, e fu figliuolo di Giouanni, e creato Pontefice in quel tempo, che in Roma fù per tre anni gran carestia; nella quale egli fù a tutti, e specialmente a poveri, gran soccorso. Onde tutti diceuano essere stato Costantino mandato dal Cielo, perche in tanto flagello, e miseria non morissero tutti. Giustiniano in questo mosso dall'odio, che portaua al luogo stesso, doue era stato confinato, e spinto

Empietà di
Giustiniano
Imper.

dal solito suo furore, mandò nel Cherione Maurilio dell'ordine de' Patritij, & Helia Spatario con vn'armata, perche non vi lasciassero in quel luogo da quattordici anni in su persona viua. Il che costoro così appunto essequirono, perche la rabbia del Principe loro fissatiasse, e sodisfacesse. Ne fù solamete crudele Giustiniano, ch'ancora non volle cedere a qualunque ingrato, ch'hauesse il mondo. Percioche guerreggiando co' Thraci quel Rè Trebellio, dal quale era stato tanto aiutato, e fauorito, che recuperato l'Imperio ne haueua, gli andò in vn subito nemichenolmente sopra. Ma ne fù con suo danno ributtato a dietro, ne fece il suo ingrato, e maluaggio animo effetto alcuno. E non si mutò punto della sua trista vita passata, perche tante calamità passasse; si morì solamente in questo, che, come non soleua prima fare, venerò, e difensò poi la Sedia Apostolica. Percioche douendo Felice Arcieuescouo di Rauenna per ordine del Pontefice mandare in Roma, come si costumaua, a dar secondo la forma ordinaria obbedientia, & recalcitrando, e mostrando arrogantemente non volere farlo, Giustiniano, che ne hebbe auuiso, ne scrisse tosto a Theodoro Patrio Capitano dell'armata, perche passasse a quest'effetto col primo tempo in Rauenna. Così passò tosto, e vinti i Rauennati in battaglia, molte calamità lor diede; e postone Felice in ceppi, lo mandò in Costantinopoli. E Giustiniano, che della sua pertinacia, & inobedientia castigar lo volle, li tolse prima la vista de gli occhi con bacini infocati, doue lo forzaua a douer con occhi aperti guardare; e poi in Ponto lo confinò. Ma non lodò il Pontefice questa crudeltà, ch'haurebbe voluto con piaceuolezza, e non per questa via ridurre Felice ad obbedienti. Mentre, che queste cose si fanno dal Pontefice Romano, e dall'Imperatore, Alisprando desideroso di recuperare il Regno dell'auolo suo, ne uenne con l'aiuto de' Banari

Alisprando
Longobardo.